

Organo delle Federazioni Venete del Partito Comunista d'Italia

PER TUTTI GLI ITALIANI UN SOLO DOVERE Guerra agli oppressori tedeschi ed ai traditori fascisti

LA RISPOSTA DELLE ARMI

Una sola risposta è adeguata alla prepotente oppressione tedesca e alla cinica e sfrontata demagogia della sbirraglia fascista che ha per unica base il terrore coniugato della Gestapo e della milizia. È la risposta delle armi. Il popolo italiano non ha altra difesa, altro baluardo, altra migliore promessa di rinascita nella libertà e nell'indipendenza.

L'attesa è un pericolo mortale. Chi arretra dinanzi alla minaccia delle rappresaglie nemiche si espone alla sorte che attende ineluttabilmente i deboli e gli imbelli. L'oppressione del popolo italiano non è una «rappresaglia», il blocco e le requisizioni delle nostre ricchezze non sono «rappresaglie», le deportazioni degli operai in Germania, l'arresto dei genitori dei giovani renitenti alla leva, le innumerevoli violenze della soldataglia tedesca e della sbirraglia fascista, non sono «rappresaglie», l'affamamento dei lavoratori la guerra impostaci dall'invasore non sono «rappresaglie». I lutti, le sofferenze del popolo italiano non sono «rappresaglie» sono lo scotto delle sue debolezze. Chi non fa valere il proprio diritto con la lotta, chi non resiste alla violenza con la violenza, chi non risponde alle armi con le armi subirà violenze dieci volte più dure e feroci. La passività, l'attesa incoraggiano il nemico a fare strame dei nostri beni, carne da cannone, da fatica e da galera della nostra gente.

Chi consiglia l'attesa lavora a disarmare il popolo italiano davanti al nemico, lavora a strappare al popolo italiano il pegno sicuro della sua rinascita morale e materiale, prepara il terreno a nuovi tentativi reazionari dei gruppi e dei ceti che hanno dato l'Italia nelle mani del fascismo. Il popolo avrà la garanzia della propria libertà soltanto se avrà dimostrato di sapersela conquistare. A fianco dei combattenti degli altri paesi, i combattenti italiani conquistano all'Italia un posto onorevole nella libera Europa di domani.

Questo ha compreso la classe operaia che si mette decisamente alla testa del movimento di liberazione e prepara con i suoi scioperi potenti, incessanti, l'insurrezione nazionale. Questo hanno compreso i volontari che accorrono a migliaia ad ingrossare le file dei partigiani.

I primi distaccamenti sono entrati in azione. Bisogna rafforzarli, moltiplicarli, farne un esercito che immobilizzi decine di divisioni nemiche e riscatti l'Italia da vent'anni di infamia fascista portando un contributo decisivo alla vittoria dei popoli.

Hitleriani e fascisti sentono tremare sotto i piedi il suolo della libera Italia, sentono che l'ora dell'espiazione è suonata, che nessuna violenza contro il popolo rimarrà impunita.

La fine della guerra ne sarà affrettata. Da Teheran è venuto l'annuncio

dell'assalto finale

L'Esercito Rosso continua vittoriosamente la sua marcia gloriosa. Gli eserciti alleati annunciano la ripresa della offensiva. Tutta l'Europa è in rivolta. I partigiani dalla Russia alla Jugoslavia logorano implacabilmente le forze degli invasori. E infine anche i nostri distaccamenti si gettano nella battaglia, sorretti dall'azione, sempre più vasta, delle masse lavoratrici. Essi sono la nostra gloriosa avanguardia. Essi ci indicano il cammino della riscossa e della vittoria.

La classe operaia all'avanguardia nella lotta di liberazione

Il movimento di sciopero si estende a tutti i centri industriali. I grandi, ripetuti scioperi di Torino, Milano, Genova, Porto Marghera dimostrano nel modo più concreto che la classe operaia è all'avanguardia della lotta per la liberazione del Paese. La reazione tedesca e fascista, la demagogia del sedicente governo fascista, non riescono a domare lo spirito di lotta dei lavoratori italiani, decisi a difendere i loro diritti, a conquistare il loro pane e la loro libertà. Il Partito Comunista, che per vent'anni ha lottato eroicamente contro il fascismo, si mette alla testa del movimento operaio. Gli scioperi per lo aumento dei salari sono strettamente legati alla lotta di tutto il popolo per la libertà alla lotta degli eroici distaccamenti d'assalto Garibaldi, e preparano l'insurrezione nazionale che libererà il Paese dalle orde hitleriane e dalla peste fascista.

Gli operai di Porto Marghera in sciopero

Il Veneto non è assente da questa grande lotta. Gli scioperi di Porto Marghera, nonostante qualche lacuna che dobbiamo impegnarci a colmare il più presto possibile, sono un titolo d'onore per gli operai veneti, sono una prova della loro coscienza e del loro spirito di solidarietà, una dimostrazione di odio contro tutto ciò che sa di fascismo.

Il 4 dicembre gli operai degli «AZOTATI» sospendono il lavoro per un aumento dei salari del 45% -; per portare l'assegno di presenza a 15 lire al giorno, a 5 lire la paga oraria per tutti gli operai di prima categoria; e per ottenere l'espulsione dallo stabilimento di un capo reparto aguzzino.

Intervento della polizia «repubblicana» la quale con le pistole in pugno vuol costringere gli operai a riprendere il lavoro. Gli operai compatti si scagliano contro gli agenti, i quali sono costretti a ritirarsi. Il lunedì 6 gli operai trovano lo stabilimento occupato da più di 300 tra carabinieri e soldati. Malgrado ciò gli operai continuano lo sciopero e riprendono il lavoro soltanto dopo il rilascio di 14 operai arrestati nella notte.

Il 7 Dicembre sciopero all'«ILVA» per ottenere un aumento dei salari. Intervento del Prefetto il quale minaccia la commissione operaia

di rappresaglie.

Il 9 dicembre sciopero alla «BREDA».

Nelle maestranze di Porto Marghera regna un grande malcontento. I sindacati fascisti, il Prefetto, la forza pubblica sono intervenuti, in omaggio ai famosi 18 punti di Verona, in omaggio al programma anticapitalista del fascismo repubblicano in difesa degli interessi degli industriali reazionari.

La lotta deve continuare. Le sacrosante rivendicazioni degli operai devono essere soddisfatte.

ESEMPI DA IMITARE

Sabato 11 gli operai della «SAVA» di Porto Marghera hanno accolto il rappresentante dei sindacati fascisti a fischi e a sassate, tanto da obbligare il messere a cambiare rotta.

Un mese fa la S. A. Veneta Zuccheriera di Este ricevette l'ordine di licenziare 80 operai. I sindacati fascisti, che avevano provocato i licenziamenti, si affrettavano a precettare gli operai per la famigerata organizzazione Todt. Malgrado le minacce contro coloro che non si sarebbero presentati nessuno degli 80 operai si presentò.

Un mese fa, per iniziativa del P. R. F. di Este, si sono svolte le elezioni per la commissione operaia. La quasi totalità delle schede furono poste nelle urne in bianco e con vituperi contro i fascisti. Le elezioni furono dichiarate nulle e rinviate a data da destinarsi.

Alla Snia Viscosa di Padova (1000 operai) sono state indette le elezioni della Commissione Interna. Votanti: 662. Schede bianche o contenenti ingiurie contro il fascismo: 485.

STALIN

Nei prossimi giorni il compagno Stalin compirà il 64 anno della sua grande e gloriosa esistenza, interamente consacrata alla causa del socialismo e della libertà dei popoli.

La sua opera immane è possibile valutarla soltanto oggi, di fronte all'eroico comportamento dei popoli sovietici contro l'aggressione nazista; alla potenza industriale raggiunta dal paese del socialismo; all'attaccamento ed allo spirito di sacrificio di tutti i popoli dell'Unione Sovietica!

Al compagno Stalin giungano i più fervidi auguri dei lavoratori italiani, auguri che vogliono essere volontà di lotta, certezza di vittoria.

LE LOTTE OPERAIE NEL TREVIGIANO

Viva agitazione nelle fabbriche di Castelfranco che occupano 1500 operai. Il lunedì 6 dicembre, lo sciopero scoppia nella fabbrica principale (produzione bellica) per un aumento del 100% dei salari. Dopo due ore, gli operai commettono l'errore di accettare l'invio di una commissione ai sindacati fascisti, e sospendono lo sciopero che riprende però il venerdì 10 dicembre e cessa dopo formale promessa di una pronta soluzione della vertenza.

A Castagnole, 40 operai scioperano tutta la giornata dell' 11 dicembre reclamando un aumento di salario

Tutti questi scioperi dimostrano che gli operai non devono lasciarsi inviarci ai sindacati, al Prefetto, ai tedeschi. Lo scopo di queste manovre dei padroni è evidente: rinviare la soluzione alle calende greche. Bisogna trattare solo con gli industriali e da essi esigere soddisfazione.

OPERAI: RISPONDIAMO "NO," AI NEGRIERI HITLERIANI E FASCISTI

I tedeschi hanno bisogno di lavoratori italiani per le loro fabbriche che le necessità del fronte in disfatta hanno svuotato della mano d'opera tedesca.

Non hanno bisogno delle nostre braccia per fare trincee, strade, fortini nelle retrovie del fronte.

NO, non aiuteremo la continuazione della guerra di Hitler, non saremo l'esercito del lavoro della Wehrmacht.

Col nostro NO risoluto faremo fallire i piani tedeschi, affretteremo il giorno della liberazione!

I FUNERALI DI UNA VITTIMA DEL FASCISMO

Significativa manifestazione a Miane

A Miane si sono svolti i funerali dell' antifascista Mazzei di Genova deceduto nelle carceri di Padova in seguito alle sevizie patite.

Il Mazzei era stato arrestato per attività svolta in favore dei partigiani.

I funerali sono riusciti imponenti. Tutta la popolazione vi ha partecipato per onorare il caduto e per manifestare la propria esecrazione contro i fascisti.

Procuratevi i supplementi speciali all' «Unità»

contenenti: bollettini di guerra dei partigiani.

DOPO L' APPELLO DEL PROF. MARCHESI

Vasta ripercussione nel mondo scolastico

L' appello che il prof. Marchesi ha lanciato agli studenti, lasciando il Rettorato dell'Università di Padova, ha avuto notevoli ripercussioni in tutti gli ambienti studenteschi ed intellettuali, anche fuori del Veneto.

Incidenti sono avvenuti nell' Università di Padova il mattino del 9 corr. quando, contemporaneamente al lancio del messaggio, sono apparsi sui muri degli istituti universitari scritte inneggianti al Maestro ed all' Università Libera. Un vivo fermento si è manifestato fra la massa studentesca. Anche da parte dei professori il nobile gesto del prof. Marchesi è stato accolto con la più viva simpatia e solidarietà.

Le autorità hanno operato arresti di professori e studenti. Ma nulla varrà a piegare lo spirito della massa studentesca, ed il tentativo che già si profila, di voler costringere i goliardi a servire in armi il regime nazi-fascista, sull'esempio di Bologna, li troverà pronti alla resistenza. Intanto parecchi studenti hanno già raggiunto i distaccamenti d'assalto Garibaldi.

A Treviso, gli studenti delle scuole medie hanno fischiate e corrotto alla fuga il presidente del Guf che si era presentato per pronunciare un discorso.

IL BOMBARDAMENTO DI PADOVA

Vittime della guerra tedesca

Anche le vittime del bombardamento di Padova sono vittime della guerra tedesca. Ancora e sempre gli hitleriani e i loro miserabili servi fascisti sono causa al nostro popolo di rovine e di lutti.

Cacciamoli da casa nostra, sterminiamoli questi sinistri portatori di sventura.

A questo patto potremo riprendere una vita di pacifico lavoro. Ma fino a quando per le strade si aggireranno tedeschi e fascisti, non vi sarà pace per noi italiani, non vi sarà tregua al nostro dolore, non avranno termine le nostre sciagure.

Per i Distaccamenti Partigiani

Tutti dobbiamo impegnarci a fondo e contribuire con continuità, mobilitare amici e simpatizzanti per il sostentamento dei nostri eroici combattenti!

Occorrono e presto, armi, viveri, medicinali, indumenti e mezzi finanziari. All' opera dunque!

VITA DI PARTITO

Si è ripetutamente detto che in questo momento l'attenzione degli organismi dirigenti e dei singoli compagni dev'essere essenzialmente rivolta al lavoro militare. La lotta per la liberazione del Paese è entrata nella fase risolutiva, nella fase della lotta armata. A questa lotta deve partecipare tutto il popolo, ed i comunisti, come sempre, devono esserne gli organizzatori e gli animatori. In prima fila, con il loro esempio, con il loro contributo, con la loro audacia, con la loro esperienza, devono mobilitare a migliaia i combattenti contro i barbari tedeschi e i loro aguzzini in camicia nera.

Tutti i compagni devono intanto considerarsi mobilitati, devono considerarsi, ovunque si trovino, parte integrante degli eserciti che lottano per la libertà e l'indipendenza dei popoli. E considerarsi mobilitati, significa compiere ogni giorno, ogni momento attraverso tutta la nostra attività, il nostro dovere di combattenti e di organizzatori della lotta armata. Se siamo d'accordo con le direttive del Partito dobbiamo dimostrarlo applicandole.

Ogni comitato, ogni cellula, ogni compagno deve quotidianamente passare in rivista il lavoro svolto nella giornata trascorsa. Ogni comitato deve chiedersi: abbiamo oggi fornito al partigiano il buon commissario politico, il buon comandante, il buon organizzatore dei rifornimenti, dei trasporti, dei collegamenti, del servizio di informazioni che ci sono stati richiesti? Abbiamo trasmesso al nostro rappresentante nel Comitato di Liberazione le direttive necessarie? Abbiamo fatto un passo avanti nella lotta contro l'atteismo e contro gli agenti della plutocrazia, contro i complici del fascismo che tentano di infiltrarsi nel movimento di liberazione? Abbiamo controllato il lavoro militare della nostra organizzazione? Abbiamo preso le misure necessarie per eliminare le deficienze e gli errori? Ed ogni compagno deve chiedersi: In quale misura ho contribuito oggi a sabotare la produzione destinata ai tedeschi? Quante macchine ho reso inutilizzabili? Quanto si è prodotto nel mio reparto ieri e quanto si è prodotto oggi? Quanti giovani ho reclutato per i partigiani? Quali viveri, quante sigarette, quanti oggetti di vestiario, medicinali, ecc. quanto denaro ho raccolto per i partigiani?

Ecco alcune domande che ogni compagno deve porsi a fine giornata.

LAVORATORI

Sottoscrivete e diffondete la vostra stampa! Ogni numero di questo giornale deve essere letto almeno da una decina di operai: fate il passamano!

La STAMPA PROLETARIA è il portavoce dei vostri interessi, il vessillo delle vostre aspirazioni.

Aiutatela, sostenetela, sottoscrivete per assicurarne l'esistenza.